

ECONOMIA & LAVORO

In Cgil MB un'opera d'arte che celebra il lavoro

MONZA (cmz) Due frammenti di ghisa, componenti di un ingranaggio meccanico, posti su una base inclinata in Pietra di Vezze. Un'opera scultorea dedicata al lavoro di oltre 25 kg e di 30 cm di altezza e di larghezza. «Articolo 1» è il titolo scelto per il manufatto che celebra il primo principio fondamentale della Costituzione della Repubblica italiana «democratica» e «fondata sul lavoro», donata la

scorsa settimana alla Camera del Lavoro di Monza. La scultura è stata consegnata nelle mani della segretaria generale della Cgil di Monza e Brianza **Angela Mondellini** direttamente dall'autore, **Walter Bordon** (nella foto), artista operaio che il 20 maggio aveva curato per la Cgil brianzola la mostra virtuale «La vita in fabbrica» a cinquant'anni dalla nascita dello Statuto dei Lavoratori.



Il lockdown non ha certo aiutato chi operava senza garanzie e quando finirà il blocco dei licenziamenti il numero di questi lavoratori sicuramente aumenterà

«Un'attività precaria significa anche una vita precaria»

Per poterli avvicinare e difendere così i loro diritti, Nidil Cgil ha deciso di riaprire le sedi di Vimercate e Desio che si aggiungono a quella di Monza

MONZA (cmz) Il sindacato della Cgil che difende i loro diritti si chiama Nidil che sta per «Nuove Identità di Lavoro», un modo elegante per definire chi ha un lavoro precario. Lavoro precario che significa anche una vita precaria.

Al Nidil della Cgil monzese operano **Lino Ceccarelli** e il collega **Paolo Mancini** e dal 26 ottobre saranno operativi anche gli sportelli sul territorio, a Vimercate e Desio.

«Un modo per cercare di avvicinare persone che per tanti motivi non possono venire a Monza ma che hanno bisogno di assistenza e tutela», ha sottolineato Ceccarelli.

I precari nella nostra Provincia sono decine di migliaia. Anche se va detto che ci sono precari e precari. Ci sono Co.Co.Co., collaboratori professionali, stagisti, tirocinanti, ma anche lavoratori somministrati. Una platea variegata dove chi sta meno peggio sono probabilmente i somministrati. «Nelle due Aziende socio sanitarie di Monza e Vimercate lavorano complessivamente circa 300 lavoratori somministrati, cioè assunti da un'agenzia e non direttamente dall'Azienda sanitaria - rimarca Ceccarelli - Che di fatto è costretta a seguire questa strada perché la Regione non gli consente assunzioni dirette».

«Gli stipendi oggi in teoria sono parificati a quelli dei lavoratori regolarmente assunti - sottolinea Ceccarelli - Ma alcune discrepanze restano. Ad esempio i dipendenti pub-

blici della sanità hanno ricevuto un premio economico per l'emergenza Covid da Stato e Regione, i somministrati no, ora ci stiamo battendo per farlo avere anche a loro».

Non è comunque questo il problema principale cui far fronte.

«C'è un mondo di precari purtroppo, anche perché i controlli sono carenti. Cito come esempio un'azienda brianzola che contava 50 somministrati e 3 dipendenti, quando i somministrati non dovrebbero essere più del 20% della forza lavoro. Serve la legge, che c'è, ma servono anche i controlli, che purtroppo latitano. Noi, facendo uno sforzo in questo momento difficile, dal 26 ottobre riapriremo gli sportelli sul territorio per avvicinare chi ha bisogno».

Ceccarelli, col collega Mancini, lamenta la mancanza di una politica regionale sul mercato del lavoro. Tutto è demandato alle Province con i Centri per l'impiego. «Nella sanità - ad esempio - ogni Azienda fa il suo concorso, perché non fare invece un concorso regionale con una graduatoria alla quale le varie aziende possono poi attingere?».

Il problema più grande, non solo in questo momento, riguarda però le collaborazioni che collaborazioni non sono.

Perché se è vero, come è vero, che nel numero dei somministrati neanche la pandemia ha portato grossi cambiamenti, lo stesso non si può dire per le collaborazioni.

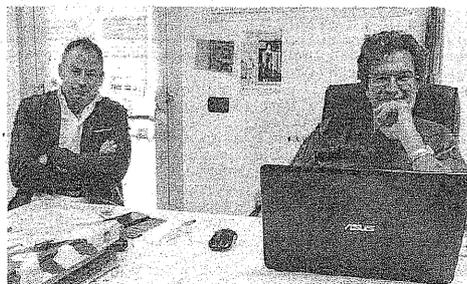
«Anche se ci sono stati pure provvedimenti governativi positivi, come il riconoscimento di quanti lavorano nel settore sportivo. Lo chiedevamo da anni, ma c'è voluta la pandemia perché avvenisse».

In Provincia di Monza i lavoratori somministrati sono circa diecimila, con una grossa componente nell'industria chimica, il 75% a tempo determinato. Ma ancor più dei somministrati, dicevamo, è la situazione delle decine di migliaia di cosiddetti collaboratori a preoccupare. «Collaborazioni che in realtà spesso e volentieri sono del lavoro nero

- rimarkano al Nidil - Come il caso di alcune lavoratrici di un call center, con contratto di collaborazione che venivano retribuite 450 ore al mese per 90 ore di lavoro».

Situazioni precarie che aumenteranno quando le aziende potranno licenziare. Al Nidil ne sono consapevoli, di qui la decisione di aprire le sedi sul territorio. Questi gli orari: Monza, via Premuda: mercoledì 14-18 e giovedì 9-12,30; Vimercate, piazza Marconi: martedì 14-18 e venerdì 9-12,30; Desio, via Fratelli Cervi: venerdì 14-18.

Maurizio Colombo



Da sinistra Paolo Mancini e Lino Ceccarelli del Nidil Cgil di Monza che dal 26 ottobre aprirà anche le sedi di Vimercate e Desio

Il segretario nazionale della Fim Cisl Roberto Benaglia in Brianza, dove sono già stati persi 9mila posti

«Siamo di fronte a una stagione in cui serve più sindacato»



Roberto Benaglia

RONCO BRIANTINO (cmz) Dal 13 luglio è segretario nazionale della Fim, il sindacato dei metalmeccanici della Cisl. **Roberto Benaglia**, nato ad Arcore, forte di un'esperienza sindacale avviata in questo territorio, è tornato venerdì in Brianza per parlare di contratto, dei problemi della categoria e dei mezzi per agevolare la ripartenza l'Italia.

Benaglia è intervenuto al Consiglio generale della Fim Cisl Monza Brianza Lecco, svoltosi nel cinetatro parrocchiale di Ronco Briantino. Dove, inevitabilmente, si è discusso anche del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici. Le trattative sono ora interrotte. Le organizzazioni sindacali hanno proclamato sei ore di sciopero: due da attuare subito con assemblee nei luoghi di lavoro, altre quattro per l'astensione lavorativa di quattro ore in programma giovedì 5 novembre.

«Siamo di fronte a una nuova stagione, in cui

ci sarà bisogno di più sindacato - ha spiegato il segretario nazionale della Fim - Il lavoro riparte da due fattori: investimenti e competenze. Se si investe il lavoro vale di più, se non si investe si vive di cassa integrazione, che prima o poi finisce. Noi adesso dobbiamo fare il contratto: c'è bisogno di dialogo e di obiettivi». L'urgenza di arrivare rapidamente alla firma del contratto nazionale è stata sottolineata anche da **Andrea Donèga**, segretario regionale Fim. «Nelle imprese metalmeccaniche della Lombardia ci sono 382mila addetti interessati da situazioni di crisi - ha evidenziato Donèga - Non abbiamo mai avuto questi numeri».

«Intanto - ha ricordato **Mirco Scaccabarozzi**, segretario generale Cisl Monza Brianza Lecco - in Brianza abbiamo perso 9mila posti, e altri 7mila in provincia di Lecco, per il mancato rinnovo di contratti a tempo determinato e di contratti di lavoro stagionali».

MONZA (cmz) Nel periodo gennaio-agosto 2020 sono state 65.936 le denunce di infortunio sul lavoro in Lombardia (18.779 causa Covid-19). Nello stesso periodo del 2019 erano state 77.317. Si registra quindi un calo del 15%. Una diminuzione che andrebbe però rapportata alle ore effettivamente lavorate, questo dato però non è disponibile.

Fermi e rallentamenti produttivi hanno avuto un impatto anche sugli infortuni in itinere, notevolmente dimi-

L'allarme lanciato dalla Cisl: «Tra gennaio e agosto in Lombardia 65.936 denunce e 190 casi mortali. Vanno intensificati i controlli»

L'attività produttiva rallenta, ma gli infortuni sul lavoro continuano

nuiti, in quanto i lavoratori non si recano al lavoro con la stessa frequenza. Nella statistica di genere gli uomini sono a quota 36.758 denunce, contro 29.178 delle donne. Erano rispettivamente 50.124 e 27.193 nel 2019. Le donne, più impegnate degli uomini in settori come quello sanitario, hanno visto quindi au-

mentare il numero di infortuni.

Anche gli infortuni mortali, nel periodo preso in considerazione, registrano un incremento preoccupante: da 102 nel 2019 a 190 nel 2020 (129 di questi causa Covid-19). A livello territoriale, Bergamo da 12 sale a 38, Cremona da 3 a 23, Brescia da 19

a 34 e Milano da 26 sale a 37. Va meglio a Monza Brianza che per lo scorso anno aveva vissuto uno degli anni più bui della storia recente. Nella nostra Provincia gli infortuni mortali nel 2020 rispetto al 2019 sono scesi da 11 a 8; nel complesso nei primi 8 mesi del 2020 si sono registrati 4.208 infortuni contro i 5.326

dell'anno precedente.

In calo le malattie professionali. Sono state 1.587 nel periodo gennaio-agosto 2020, contro le 2.794 nel pari periodo 2019.

A giudizio di **Fabrizio Rancati**, segretario regionale della Cisl con delega alla Sicurezza sul lavoro «non è un dato che possiamo ritenere

positivo in quanto è da attribuire alla mancata emersione delle malattie professionali». Rancati che segnala anche come gli infortuni, considerata la diminuzione di ore lavorate, non sono affatto diminuiti, quindi chiede alla Regione di «intensificare i controlli e rafforzare la prevenzione».



Il tavolo dei relatori all'incontro di mercoledì scorso in Questura

Anche per questo motivo il sindacato lombardo della Silp Cgil ha tenuto a Monza l'incontro organizzativo regionale

L'organico della Questura di MB è ancora carente

MONZA (cmz) Mercoledì scorso la Segreteria del sindacato Silp Cgil - Uil Polizia ha ospitato in Questura a Monza l'incontro organizzativo dei quadri del Silp Cgil della Lombardia.

La scelta di svolgere l'importante iniziativa a Monza è stata dettata dalla volontà di sostenere con forza le rivendicazioni portate avanti dal Silp Cgil di Monza, guidato dal segretario generale pro-

vinciale **Marco Caponi**, che da tempo denuncia le difficili condizioni in cui lavorano le operatrici e gli operatori di polizia della Questura Monza e Brianza a causa della gravissima insufficienza di organici.

L'incontro è stato introdotto dal segretario generale regionale del Silp Cgil **Daniele Bena** e ha visto la partecipazione di **Pietro Colapietro** e **Tommaso Delli Paoli** della segre-

teria Nazionale Silp Cgil e di **Angela Mondellini**, segretaria generale della Camera del Lavoro di Monza e Brianza.

I temi trattati hanno riguardato: il ricorso relativo al mancato avvio della previdenza complementare per gli appartenenti del comparto sicurezza, la predisposizione della piattaforma contrattuale, le modifiche in atto della normativa sulla immigrazione e sulla sicurezza.

Nella trattazione delle varie tematiche si è messo l'accento - in una provincia come quella monzese, che richiede un sempre maggiore impegno e presenza attiva delle istituzioni nel suo territorio - sull'attività delle Forze dell'Ordine che, «in una nuova ottica di accoglienza e legalità, deve favorire quel necessario rilancio economico-sociale che questo territorio da sempre esprime».

MONZA PROVINCIA

MONZA (cmz) Il Piano Lombardia è una grande occasione di rilancio della Regione e di tutto il territorio. Nell'erogazione dei finanziamenti però c'è evidentemente qualcosa che ci sfugge se centrodestra e centrosinistra sono su posizioni antitetiche. Nell'illustrarlo in Autodromo il presidente **Attilio Fontana** ha rimarcato che le esigenze sono scaturite dai tavoli territoriali, chiedendone conferma al vice **Fabrizio Sala**, coordinatore del tavolo brianzolo, che sedeva alla sua sinistra. Tavoli territoriali che sarebbero stati sede di un confronto che a detta del centrosinistra non ci sarebbe mai

Piano Lombardia, partiti e cittadini
Grande occasione di rilancio, ma serve la massima chiarezza

stato, tant'è che è stata finanziata la riqualificazione di un'opera nel 2023, il cavalcavia di via Benedetto Croce ad Arcore, che il Comune aveva già finanziato con fondi propri. E se la riqualificazione non può aspettare altri 3 anni e i soldi stanziati dalla Regione non possono

essere utilizzati dal Comune per altri interventi che si fa? Poi c'è il discorso del vero o presunto «favoritismo» verso amministrazioni finanziate dalla Lega. Vero per il centrosinistra, che ha diffuso dati che paiono avvalorare questa tesi, falso per il centrodestra.
 Di fronte a tutto questo i cittadini restano disorientati. Confidiamo che l'assemblea dei sindaci di Monza e Brianza possa fare chiarezza; il momento è difficile e sarebbe opportuno che le forze politiche remassero tutte nella stessa direzione perché il futuro non si prospetta roseo.

Mercoledì in Autodromo il presidente Attilio Fontana con il vice Fabrizio Sala e l'assessore Martina Cambiagli ha illustrato l'importante piano per la ripresa

«La Regione è al fianco della Brianza per ripartire»

Stanziati 125 milioni di euro per il rilancio di MB. Il governatore: «Non possiamo permetterci di attendere. Ce lo chiedono i lavoratori e gli imprenditori»

MONZA (cmz) Mercoledì mattina in Autodromo **Attilio Fontana**, presidente di Regione Lombardia, ha incontrato amministratori e parti sociali per presentare il Piano Lombardia, quello che è stato definito anche Piano Marshall perché prevede il finanziamento di interventi importanti in tutta la Regione e specialmente in Provincia di Monza e Brianza.

Fontana ha voluto sottolineare che le scelte fatte sono il frutto di tavoli territoriali e di un confronto con il territorio. Il programma di investimenti è di 3,5 miliardi di euro per realizzare opere dal valore complessivo di 5,5 miliardi con interventi da porre a termine tra il 2020 e il 2023. Fondi destinati al rilancio dell'economia, delle imprese e dei territori che hanno sofferto a causa dell'emergenza Covid.

«Partiamo oggi da qui, da questo luogo dove si fondono creatività, capacità, forza del lavoro per incontrare i rappresentanti del territorio e presentare il Piano Lombardia - ha dichiarato il presidente in Autodromo - il nostro lavoro nasce dai tavoli territoriali, che sono stati preziosi per raccogliere suggestioni, critiche, domande pressanti che giungevano dalle nostre comunità. Abbiamo cercato di dare a tutti i sindaci l'opportunità di scegliere le priorità per i propri territori. Regione Lombardia vuole essere al fianco della Brianza per ripartire. Non possiamo permetterci di attendere. Ce lo chiedono i lavoratori e gli imprenditori. Ho individuato tre parole chiave per rispondere a questa urgenza: ricucire, proteggere e ostruire e credo che solo costruendo insieme, in modo ongiungo possiamo farcela».

Il vicepresidente Sala

Ha quindi preso la parola **Fabrizio Sala**, vicepresidente della Regione e assessore alla Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione delle imprese, che è intervenuto, anche in qualità di coordinatore del Tavolo territoriale.

«Alla Brianza Regione Lombardia ha destinato 22,4 milioni per la Ricerca, con l'obiettivo di sostenere anche il trasferimento tecnologico - ha evidenziato - Un riferimento in particolare alla nostra recente Call Hub che vede 12 grandi progetti innovativi con Monza coinvolta».

Tra questi, la realizzazione di un'etichetta intelligente che cambia la data di scadenza informando il consumatore riguardo la conservazione delle caratteristiche or-

ganolettiche degli alimenti.

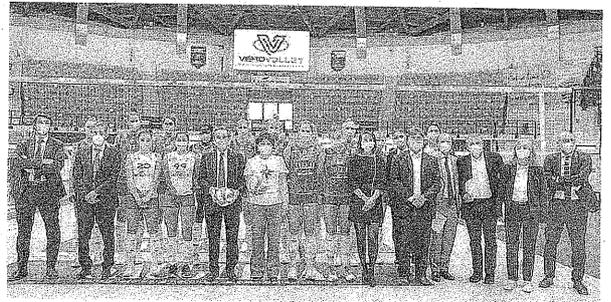
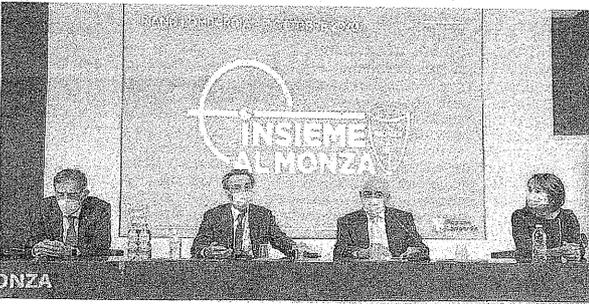
L'assessore Cambiagli

«Il nostro obiettivo è ripartire dalle piccole cose, facendo rivivere zone rimaste trascurate o abbandonate, a causa delle limitate risorse economiche a disposizione dei Comuni, facendo ripartire cantieri, riattivando la linfa delle nostre comunità - ha sottolineato l'assessore alla Sport e Giovani **Martina Cambiagli** - Abbiamo già messo in campo 10,5 milioni per le infrastrutture sportive e altri 3 milioni per le attività sportive dall'inizio della pandemia». Assessore che ha sottolineato come la Regione è a disposizione dei sindaci e dei Comuni anche per migliorare le palestre scolastiche, in sintonia con le altre istituzioni.

Maurizio Colombo



Da sinistra l'assessore allo Sport e Giovani **Martina Cambiagli**, il presidente **Attilio Fontana** e il suo vice **Fabrizio Sala**. Sotto due momenti della visita in Brianza, che ha toccato realtà sportive e imprenditoriali: Nella sede del Monza con **Adriano Galliani** e al Consorzio Vero Volley



Hanno disertato la presentazione perché contestano la distribuzione delle risorse I sindaci del centrosinistra sull'Aventino... cavalcavia

Ma Brianza 125 milioni

«Alla Provincia di Monza e Brianza vanno complessivamente risorse per 125 milioni di euro, dei quali 28,5 milioni di euro ai Comuni e alla Provincia per il finanziamento di opere pubbliche, 97 milioni per progetti di sviluppo del territorio - è entrato nel dettaglio il governatore della Lombardia - Con le più recenti misure per lo sviluppo economico, sono state inoltre stanziati decine di imprese, con i bandi rivolti agli enti locali, altrettanti Comuni anno potuto usufruire di fondi per la messa in sicurezza e la modernizzazione infrastrutturale».

Tra le principali opere che saranno finanziate con la seconda tranche di risorse, ossia parte dei 3,1 miliardi che saranno utilizzati nel 2021-2022, la realizzazione dello svincolo A52 (tangenziale Nord Milano) a Monza ant'Alessandro, il prolungamento della linea metropolitana M1 da Sesto Fs a Monza ettolta, la riqualificazione della metropolitana Milano-Limbiate e il prolungamento della metropolitana Milano Parco Nord-Desio-Sere-

ARCORE (cmz) I sindaci del centrosinistra hanno disertato la presentazione del Piano Lombardia. Perché non ne condividono le scelte. Si sono quindi ritirati provvisoriamente sull'Aventino... o meglio su un cavalcavia. Non uno qualsiasi, il cavalcavia di via Benedetto Croce ad Arcore assunto a simbolo del mancato coinvolgimento del territorio nelle scelte della Regione. Tant'è vero che la Giunta regionale ha finanziato la riqualificazione del cavalcavia (circa 370mila euro nel 2023) «quando il Comune l'ha già finanziato con mezzi propri di bilancio e i lavori sono prossimi a partire», come ha rimarcato il primo cittadino d'Arcore, **Rosalba Colombo**. «Insomma è un doppione - ha sottolineato il consigliere regionale dem **Gigi Ponti** - E questo accade perché non c'è stata assolutamente nessuna concertazione con il territorio».

Anche perché quel finanziamento non può essere utilizzato per altre opere e quindi il Comune di Arcore rischia di ritrovarsi con un pugno di mosche in mano. I sindaci del centrosinistra non lamentano solo un mancato coinvolgimento nelle scelte, ma anche il fatto, come ha sottolineato il primo cittadino di Desio **Roberto Corti**, che la stragrande maggioranza dei finanziamenti è andata alle Amministrazioni governate dal centrodestra. «Questo è un bruttissimo messaggio che si dà alla



I sindaci del centrosinistra nei pressi del cavalcavia Benedetto Croce di Arcore, qui l'intervento del primo cittadino **Rosalba Colombo**

popolazione e alla democrazia, perché i soldi non devono avere un colore politico - ha detto Corti - E' questo l'aspetto più grave del Piano della Regione».

Sulla stessa falsariga l'intervento del segretario provinciale Pd **Pietro Virtuani**, che ha rimarcato come i sindaci del centrosinistra «non ne fanno una questione di piccola bottega, ma di metodo e di merito. Gli interventi si concertano ascoltando i cittadini e i sindaci che li rappresentano». «Chiederemo al presidente della

Provincia **Luca Santambrogio** la convocazione dell'assemblea dei sindaci - ha sottolineato **Vincenzo Di Paolo** capogruppo di BrianzaReteComune, forza di minoranza in Consiglio provinciale - perché si apra un dialogo con la Regione per rivedere questo Piano».

«Interventi di natura ordinaria come quelli contenuti nel Piano andrebbero condivisi con il territorio - ha concluso **Ponti** - Piuttosto che piccoli interventi come la recinzione di un parco giochi però bisognava puntare a investire sul-

la digitalizzazione, sulle scuole, sui trasporti pubblici. Per questo chiederemo la revisione di questo Piano, per avere provvedimenti di responsabilità, con una collaborazione orizzontale».

In Autodromo, rispondendo a una domanda del cronista il presidente Fontana ha negato che i finanziamenti abbiano favorito i Comuni di centrodestra, poi ha criticato l'assenza dei sindaci del Pd «ritengo - ha detto - che la scelta di non presentarsi sia strumentale, con le istituzioni non si dovrebbe fare politica».

IN PRIMO PIANO

A VEDANO

47,5

L'età media più alta di MB

A RONCELLO

39,8

L'età media più bassa di MB

A VERANO

7,45%

La % più alta di vedovi/e

La Brianza invecchia anno dopo ar

MONZA (cmz) La Brianza invecchia. Del resto in Italia non è che vada diversamente. L'indice di vecchiaia della nostra Provincia cresce infatti di anno in anno mentre cala l'indice di natalità.

L'indice di vecchiaia, ricordiamo, mette a confronto gli over 65 con gli under 14. Ebbene, questo rapporto a fine 2019 era attestato a 160,9, ciò significa che per ogni 100 ragazzini ci sono quasi 161 anziani. Un rapporto che era di 133,1 solo dieci anni fa.

L'indice di natalità rappresenta viceversa il numero medio di nascite ogni mille abitanti. Erano 10 nel 2010, sono 9,1 dieci anni dopo. Insomma, le culle sono sempre più vuote, la gente campa di più (o meglio campava prima del Covid) e quindi la popolazione invecchia. Da anni si auspiciano da più parti politiche familiari che favoriscano le nascite, ma finora si è fatto poco nulla e i risultati sono questi.

L'età media degli abitanti di Monza e Brianza è di 44,8 anni, la media più alta fra i 55 Comuni è a Vedano (47,5 anni) la più bassa a Roncello (39,8 anni). C'è quindi una differenza di 7 anni abbondanti, non certo pochi.

Abbiamo calcolato anche quale è il centro con il maggior numero di over 65, una classifica condotta ancora da Vedano, che ha il 27,2% di abitanti oltre i 65 anni.

Subito dopo viene Vimercate ma ci sono anche altri paesi con con poco meno del 25% di over 65, che significa un anziano su quattro residenti. Numeri non certo indifferenti.

L'Istat, l'Istituto nazionale di statistica che abbiamo consultato per la nostra indagine, come abbiamo detto calcola anche l'indice di vecchiaia, che a livello provinciale è a 160,9, ma ha

differenti importanti fra Comune e Comune. Il più alto, 231,5 è sempre a Vedano, che sostanzialmente può essere considerato il centro più «vecchio» di tutta la Provincia, perché conta in

pratica 231,5 over 65 a fronte di 100 under 14. Se guardiamo invece al numero di over 65 sul totale della popolazione la percentuale più alta la riscontriamo a Burago Molgora (28,08), se-

guito sempre da Vedano (27,32). Ne contano decisamente meno Roncello (15,61) e Correzzana (17,04). A Roncello è molto basso anche l'indice di vecchiaia, segno di una po-

Gli stranieri quasi il 10% della popolazione, la comunità più numerosa è quella rumena

MONZA (cmz) Anno dopo anno, sia pur lentamente, il numero di stranieri nella nostra Provincia aumenta. Non in modo uniforme, tant'è che a Carnate oltre il 14,1% dei residenti è di origine straniera, mentre a Misinto non si arriva al 3%. Morale: la media si attesta poco sopra il 9%.

La comunità più numerosa è quella rumena, in pratica quasi un quinto degli stranieri residenti arriva dalla Romania. A grande distanza segue il Marocco, con poco meno del 9% degli stranieri totali e poi, poco sotto l'8%, l'Albania.

Se guardiamo ai continenti, la pattuglia più numerosa è quella degli europei (43,90%) seguita da quella degli africani (22,99%) e degli asiatici (18,70%). Stranieri che, non va dimenticato, contribuiscono in modo importante ad abbassare l'età media dei cittadini della Provincia MB.



Gli stranieri in Provincia di Monza

ANNO	RESIDENTI	STRANIERI	%
2011	840.358	59.725	7,90%
2012	850.684	65.792	7,80%
2013	862.684	73.299	8,60%
2014	864.557	74.212	8,60%
2015	866.076	74.065	8,60%
2016	868.859	73.921	8,50%
2017	871.698	75.607	8,70%
2018	873.935	78.827	9,00%
2019	878.267	80.699	9,20%

Le comunità di stranieri più numerose

	RESIDENTI	% SU STRANIERI
Romania	16.098	19,95%
Marocco	7.974	8,77%
Albania	6.310	7,82%
Ucraina	5.285	6,55%
Pakistan	4.754	5,89%
Egitto	4.488	5,56%
Ecuador	3.852	4,77%
Perù	3.591	4,45%
Rep. Popolare Cinese	3.070	3,80%
Sri Lanka	2.425	3,00%

Gli indicatori demografici in Provincia MB

ANNO	INDICE DI VECCHIAIA	INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE	INDICE DI RICAMBIO POPOLAZIONE ATTIVA	INDICE DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE ATTIVA	INDICE DI CARICO DI FIGLI PER DONNA FECONDA	INDICE DI NATALITÀ (X 1.000 AB.)	INDICE DI MORTALITÀ (X 1.000 AB.)
2010	133,1	50,8	138,2	119,2	21,8	10,0	8,2
2011	133,2	51,1	141,9	122,9	22,0	9,7	8,2
2012	136,6	52,6	138,8	126,7	21,9	9,6	8,4
2013	138,7	53,3	136,3	129,5	21,8	9,0	8,2
2014	142,1	54,2	131,2	133,4	21,7	8,8	8,5
2015	145,6	55,0	129,5	137,6	21,3	8,6	9,0
2016	149,1	55,7	127,5	141,5	21,0	8,1	8,4
2017	153,0	56,2	128,0	144,6	20,6	7,9	9,0
2018	156,0	56,5	128,1	146,2	20,4	7,6	9,4
2019	160,9	57,0	129,7	147,3	20,1	7,3	9,1

GLOSSARIO

Indice di vecchiaia
Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultra sessantacinquenni e il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2020 l'indice di vecchiaia per il comune di Aicurzio dice che ci sono 188,4 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale
Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, nella nostra Provincia nel 2020 ci sono 57 persone a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della

popolazione attiva
Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Monza e Brianza nel 2020 l'indice di

ricambio è 129,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane

(15-39 anni).
Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità
Rappresenta il numero

medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità
Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media
È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

E' CARNATE

E' MISINTO

14,1% 2,7%

Con la % più alta di stranieri Con la % più bassa di stranieri

io, Vedano di più



polazione più giovane che nel resto della Provincia. Per curiosità siamo andati anche a vedere quale è il Comune con il maggior numero di vedovi e vedove. Una classifica particolare

che vede al primo posto Verano con il 7,45% del totale della popolazione, mentre all'ultimo posto troviamo Correzzana con il 4,65 di vedovi/e sul totale dei residenti. Una differenza

importante, legata anche la fatto che i cittadini di Correzzana hanno un'età media più bassa di quella di Seregno: 41,4 contro 44,9 anni.

Maurizio Colombo

Stranieri, over 65, vedovi/e ed età media degli abitanti nei 55 Comuni della Provincia MB

COMUNE	POPOLAZIONE		CITTADINI STRANIERI		OVER 65		INDICE DI VECCHIAIA	ETA MEDIA		VEDOVI/E	
	ABITANTI AL 31/12/2019	IN NUMERI ASSOLUTI	PERCENTUALE	IN NUMERI ASSOLUTI	PERCENTUALE	INDICE DI VECCHIAIA		I NUMERI ASSOLUTI	PERCENTUALE		
Agrate	15.605	1.517	9,70%	3.281	21,02%	145,3	43,8	995	6,38%		
Aicurzio	2.125	204	9,70%	488	22,96%	188,4	45,3	148	6,96%		
Albate	6.405	598	9,40%	1.241	19,37%	140,5	43,9	420	6,56%		
Arcore	18.028	1.869	10,40%	4.356	24,16%	187,5	45,7	1.255	6,96%		
Barlassina	6.964	667	9,50%	1.640	23,55%	171,9	45,3	513	7,37%		
Bellusco	7.470	630	8,50%	1.789	23,95%	166,7	45,1	491	6,57%		
Bernareggio	11.285	959	8,60%	2.195	19,45%	132,7	43,2	611	5,41%		
Besana	15.610	923	5,90%	3.702	23,71%	185,6	45,9	1.127	7,22%		
Biassono	12.264	750	6,10%	2.873	23,43%	184,0	45,8	808	6,59%		
Bovisio	17.044	1.536	9,10%	3.384	19,85%	139,5	43,8	1.025	6,01%		
Briosco	6.091	177	2,90%	1.469	24,12%	181,8	45,8	412	6,76%		
Brugherio	35.255	3.269	9,30%	8.093	22,95%	168,4	44,8	2.407	6,83%		
Burago	4.281	333	7,80%	1.202	28,08%	226,8	47,1	307	7,17%		
Busnago	6.797	524	7,70%	1.383	20,35%	133,2	43,1	366	5,38%		
Camparada	2.157	197	9,10%	417	19,33%	143,8	43,2	123	5,70%		
Caponago	5.188	367	6,10%	1.031	19,87%	134,2	43,6	313	6,03%		
Carate	18.046	1.410	7,90%	4.224	23,41%	173,2	45,4	1.237	6,85%		
Carnate	7.496	1.033	14,10%	1.875	25,01%	195,3	45,8	509	6,79%		
Cavenago	7.393	750	10,20%	1.421	19,22%	127,8	42,7	422	5,71%		
Ceriano L.	6.607	263	4,00%	1.459	22,08%	153,9	44,5	456	6,90%		
Cesano M.	39.518	4.347	11,10%	8.189	20,72%	148,9	44	2.709	6,85%		
Cogliate	8.542	392	4,60%	1.906	22,31%	165,6	45	590	6,91%		
Concorezzo	15.886	1.471	9,40%	3.655	23,01%	163,2	44,8	1.106	6,96%		
Cornate	10.706	986	9,10%	2.232	20,85%	147,3	43,9	692	6,46%		
Correzzana	3.034	165	5,40%	517	17,04%	101	41,4	141	4,65%		
Desio	41.997	4.236	10,10%	9.018	21,48%	150,9	44,3	2.741	6,53%		
Giusussano	26.181	1.890	7,30%	5.459	20,85%	145,3	43,9	1.685	6,44%		
Lazrate	7.782	233	3,00%	1.609	20,68%	154,7	44,8	535	6,87%		
Lentate	15.964	1.229	7,70%	3.856	24,15%	182,5	45,8	1.163	7,28%		
Lesmo	8.558	620	7,30%	1.802	21,06%	147,7	44,1	509	5,95%		
Limbiate	35.186	4.105	11,70%	7.472	21,24%	148,4	43,9	2.420	6,88%		
Lissone	46.445	4.223	9,20%	8.974	19,32%	130,5	43,2	2.738	5,89%		
Macherio	7.489	564	7,50%	1.854	24,76%	183,4	45,8	522	6,97%		
Meda	23.578	2.004	8,50%	5.526	23,44%	179,9	45,7	1.571	6,66%		
Mezzago	4.491	494	11,00%	879	19,57%	130,2	43	292	6,50%		
Misinto	5.627	150	2,70%	1.083	19,25%	128,5	43,2	318	5,65%		
Monza	124.051	16.239	13,20%	30.581	24,65%	188,1	45,9	9.071	7,31%		
Muggiò	23.747	2.005	8,50%	5.418	22,81%	169,9	45	1.691	7,12%		
Nova M.	23.348	2.297	9,80%	5.242	22,45%	166	44,8	1.600	6,85%		
Ornago	5.223	299	5,90%	1.030	19,72%	131,9	43,3	336	6,43%		
Renate	4.179	346	8,60%	956	22,88%	178	45,1	274	6,56%		
Roncello	4.780	330	6,90%	746	15,61%	84,7	39,8	222	4,64%		
Ronco B.	3.540	272	7,80%	693	19,58%	152,6	43,8	198	5,59%		
Seregno	45.447	3.595	8,00%	10.419	22,92%	168,8	45	3.047	6,70%		
Seveso	23.982	2.005	8,40%	5.028	20,96%	139,7	43,7	1.495	6,23%		
Sovico	8.386	597	7,20%	1.956	23,32%	163,1	45,1	530	6,32%		
Sulbiate	4.363	294	6,80%	824	18,89%	130,4	43,2	232	5,32%		
Triuggio	8.713	503	5,70%	1.971	22,62%	158,4	44,8	545	6,25%		
Usmatè	10.460	885	8,60%	2.002	19,14%	150	43,9	645	6,17%		
Varedo	13.662	1.081	8,00%	3.311	24,23%	181,3	45,4	1.017	7,44%		
Vedano	7.583	619	8,20%	2.072	27,32%	231,5	47,5	539	7,11%		
Verano	9.274	515	5,50%	2.078	22,41%	164,7	44,9	691	7,45%		
Veduggio	4.445	266	6,20%	1.011	22,74%	181,8	45,5	293	6,59%		
Villasanta	14.059	876	6,30%	3.511	24,97%	200,9	46,4	1.034	7,35%		
Vimercate	26.241	2.590	9,90%	7.151	27,25%	213,8	46,9	1.939	7,39%		

Il 10 aprile del 2019 il fatale incidente avvenuto a Sulbiate



Un momento dei soccorsi operati a Sulbiate

CAVENAGO (ssi) C'è ancora molto da chiarire su quanto successo quel maledetto 10 aprile del 2019. Sembrava una mattina come le altre alla «Silfa Packaging», azienda di Sulbiate in cui **Gabriele Di Guida** lavorava da poche settimane. Il terribile incidente è avvenuto poco dopo l'inizio della giornata di lavoro: il giovane è stato risucchiato dalla catena di montaggio, una macchina in cui ogni 2 minuti

entrano 16 metri di bobine di metallo. Il corpo straziato dell'operaio l'ha mandata in stallo. Forse è scattato un sistema di sicurezza. Ma sarà l'indagine, portata avanti dalla Procura di Monza, a chiarire che cosa è veramente successo quel mercoledì mattina. Sotto la lente degli investigatori, la formazione del giovane Di Guida. Sperterà a loro verificare, in particolare, se siano state rispettate le severe

norme in materia e anche il funzionamento dell'impianto-killer. Sensori e sistemi di sicurezza che avrebbero dovuto mettere in stand-by la catena in presenza di un ostacolo. A 18 mesi di distanza, come detto, restano molte le ombre su cui la famiglia di Gabriele vuole fare chiarezza: «Non vogliamo vendetta, solo giustizia», ripetono come un mantra mamma Ester e papà Massimo.

La lettera inviata da Ester Di Guida

CAVENAGO (ssi) Ha scritto una lettera al Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, chiedendo che non si abbassi la guardia, mai, sulla sicurezza sul lavoro. Sono passati 18 mesi da quel maledetto 10 aprile 2019, quando **Gabriele Di Guida**, 25 anni, perse la vita mentre si trovava sul posto di lavoro, alla ditta «Silfa Packaging» di Sulbiate. Da allora la famiglia del giovane cavenaghese non ha mai smesso di inseguire la verità («non cerchiamo vendetta, vogliamo solo giustizia»), ma soprattutto non ha mai smesso di sensibilizzare su un tema importante come quello della sicurezza sul lavoro. In particolare, con la creazione del comitato «Gabry nel cuore», inaugurato ufficialmente lo scorso febbraio: «So che Gabry non tornerà indietro - racconta Ester, mamma del 25enne e anima del Comitato - Con il nostro operato tuttavia vogliamo cercare di impedire che situazioni come quella accaduta a mio figlio possano ripetersi». Un impegno costante, certificato anche dalla presenza di mamma Ester alla Conferenza di presentazione della 70esima «Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro».

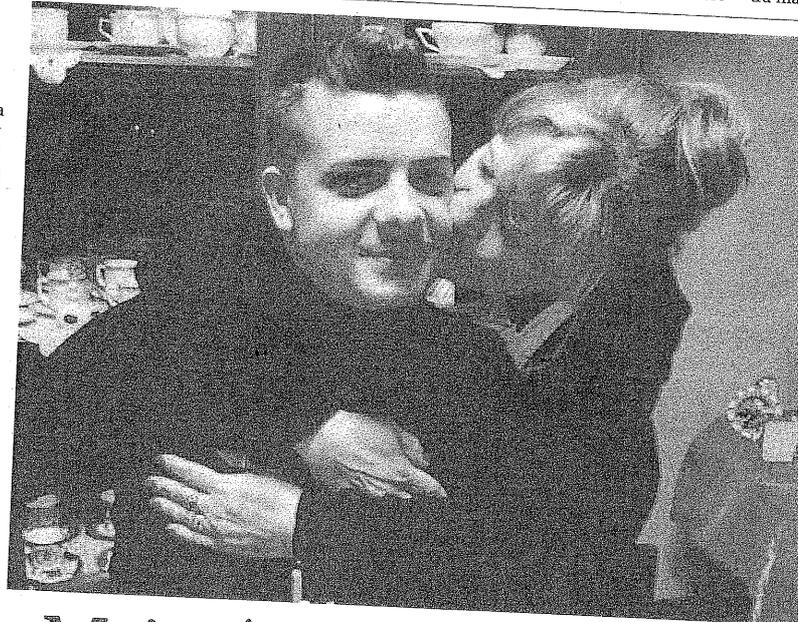
«Giovedì sono andata a Roma, in compagnia di **Giovanni**, fratello minore di Gabriele - racconta la donna - Sono stata invitata dall'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, ndr) per raccontare la storia di mio figlio e per illustrare il lavoro del Comitato». Alla presenza del Ministro del Lavoro **Nunzia Catalfo**, Ester ha letto una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, chiedendo a gran voce una maggiore attenzione alla sicurezza sul lavoro.

«Non avrei mai pensato che un giorno avrei scritto al Presidente della Repubblica: invece ho imparato che nella vita basta un attimo, una telefonata e tutto cambia, tutto può accadere - ha scritto la donna - Quell'attimo per me e la mia famiglia è stato il 10 aprile 2019. Mio figlio Gabriele era uscito alle 5,30 per andare al lavoro: era poco più di due mesi che aveva un nuovo lavoro, uno a cui credeva... Fino a morire per esso. Era di primo turno, era mercoledì e per lui quella settimana era stata pesante già dalle prime ore del lunedì. Qualcosa non andava nel macchinario e destava in lui preoccupazione, tanto da inviarmi ad inizio settimana un messaggio alla fidanzata con un tono di voce scoraggiato, «non funziona niente... Tutto a me ca-

pta... Mi devono aver fatto il malocchio». Questa sua affermazione nasceva dal fatto che già dalla settimana precedente qualcosa non era andata per il verso giusto. Mio figlio Gabriele aveva appena compiuto 25 anni, pochi giorni prima di iniziare a lavorare alla «Silfa» di Sulbiate. Questo lavoro significava per lui il tempo indeterminato tanto inseguito. Questo lavoro entrò nella nostra casa con tanta preoccupazione, perché il ragazzo era sempre più stanco, pensammo subito che la pressione esercitata su di lui fosse troppa, e ne avremmo la conferma quando all'interno del periodo di prova Gabriele ci inviò una foto dove era indicato il suo nome come «Capolinea»... Una promozione repentina, che aveva destato qualche timore in famiglia: «Come poteva essere?

Non aveva ricevuto alcuna formazione, se non un affiancamento di qualche giorno con l'amico che lo aveva portato lì. Senza una visita medica trattava solventi, vernici...». Timori diventati realtà quel 10 aprile: «Quella mattina Gabriele uscì in silenzio, lo stesso della sera prima, quando stanco si era addormentato di fianco a suo papà. Quella mattina squillò il telefono verso le 10.20: la sua ragazza mi allertò di qualcosa accaduto in ditta di cui non volevamo riferirgli... Mi parlò di Polizia, di Carabinieri. Chiamai la ditta e chi mi rispose non poteva dirmi nulla e io capii. Mi permisi di chiedere se l'ambulanza fosse arrivata e se mio figlio fosse a bordo: mi dissero che l'ambulanza c'era, ma Gabriele non era stato portato su. Capii all'istante che il mio mon-

do non c'era più...». Una testimonianza drammatica, resa ancora più toccante da quanto successo nei giorni e nelle settimane successive: «Passammo ore davanti al portone dell'azienda. Una giornata lunga ed interminabile: sapevamo che non avremmo potuto vederlo e che saremmo poi stati convocati per riconoscerlo. Come può un genitore sopravvivere a tutto questo? Come può ritrovare pace quando a distanza di un anno i retroscena ti rivelano una totale mancanza di sicurezza, di formazione e tanta superficialità? Quando ti mostrano le foto di tuo figlio dimenticato da tutti



«Mai più morti sul lavoro» La mamma di Gabriele scrive a Sergio Mattarella

La donna ha portato la sua testimonianza a Roma, nel corso della 70esima «Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro»: «Presidente dobbiamo fare di tutto perché non succedano più episodi come quello accaduto a Gabry»

per 28 minuti tra i rulli di una macchina che non si è fermata, levandogli la vita?».

Quindi, l'accorato appello al Capo dello Stato **Mattarella**: «Signor Presidente, sono una mamma e come tale soffro quando sul viso del proprio figlio non nasce un sorriso. Quello di Gabriele rimarrà impresso sulle foto, quello dell'altro mio figlio **Giovanni** no il dovere di farlo nascere nuovamente. Lo farò e mi impegnerò perché ogni madre possa sentire quella chiave nella porta che si apre, e non solo che si chiude come quella mattina l'ho sentita io e che ancora mi risuona nelle orecchie. Con la nascita del comitato «Gabry nel Cuore» ci impegneremo ad essere quella finestra a cui affacciarsi per chiedere aiuto. Quando la sicurezza e la formazione vengono a mancare, anche solo come informazione. Chiediamo il Suo aiuto, per potere in nome del nostro Gabriele aiutare le altre famiglie affinché possano ogni sera sedersi a tavola e guardarsi l'uno l'altro. Non come noi che guardiamo una sedia vuota».

Parole ricche di dolore e di dignità, che mamma Ester ha ripetuto anche al ministro **Catalfo** in un colloquio privato avuto al termine della Conferenza. «Le ho raccontato quello che abbiamo vissuto e quello che sta emergendo dalle indagini sulla morte di Gabriele - conclude la cavenaghese - Dobbiamo fare di tutto perché una situazione del genere non si verifichi più».

Simone Spreafico

PIÙ SICUREZZA Dopo lo stop imposto dal coronavirus in primavera, l'associazione è pronta per le prime iniziative Tanti progetti all'orizzonte del Comitato «Gabry nel cuore»

CAVENAGO (ssi) Più forte del coronavirus. Le difficoltà legate all'emergenza sanitaria hanno rallentato, ma non fermato, l'operato del comitato «Gabry nel cuore», associazione no profit dedicata alla memoria di **Gabriele Di Guida**. Costituitasi ufficialmente lo scorso febbraio, l'associazione nasce con l'obiettivo di fare formazione e prevenzione in ottica della sicurezza sul lavoro: «Sappiamo che non è facile, ma nel nostro piccolo vogliamo dare un contributo per rendere più sicuri i posti di lavoro -

spiega **Ester Di Guida**, mamma di Gabriele - il nostro obiettivo è quello di evitare che si ripetano casi come quello di mio figlio. Per questo motivo ci stiamo organizzando per creare giornate di formazione gratuite dedicate ai lavoratori».

I primi appuntamenti si sarebbero dovuti tenere in primavera, ma purtroppo la diffusione del Covid-19 ha un po' frenato la marcia del Comitato: «Ci siamo dovuti fermare anche noi, eppure nonostante tutto siamo arrivati anche a

Roma... Siamo riusciti a parlare con il Ministro del Lavoro **Nunzia Catalfo** e a scrivere al Presidente della Repubblica. Non male come inizio...», racconta con soddisfazione Ester. All'orizzonte, intanto, si profila un altro progetto molto interessante: «Siamo entrati a far parte del progetto «Cool Future», ricevendo uno stanziamento regionale per organizzare un evento dedicato alla sicurezza sul lavoro - conclude Ester - Ora ragioneremo con il Comune di Cavenago su come muoverci al meglio».

Ester Di Guida a Roma insieme a Giovanni, fratello minore di Gabriele: giovedì la donna ha portato la sua testimonianza nel corso della 70esima «Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro»

